



la guerra

Il Presidente Ciampi in visita al liceo italiano di Fiume. In basso, un militare davanti ad una postazione di controllo

DALL'INVIATO

FIUME È la vigilia della grande cerimonia religiosa che Ciampi ha promosso, questa sera nella basilica di San Giovanni, a Roma. Una Messa solenne in ricordo delle vittime dell'attentato delle Due Torri di Manhattan, blindata con misure di sicurezza senza precedenti: strade transennate, bonificati e saldati i tombini di tutta la zona, divieto di sorvolo dello spazio aereo, tiratori scelti, basi dell'aeronautica allertate nel caso che un jet senza autorizzazione virasse verso Roma. I caccia della nostra aviazione militare sono pronti a levarsi in volo se un oggetto volante non identificato minacciasse la zona di San Giovanni.

E anche ieri il capo dello Stato è tornato sul tema. «Non tollereremo che estremisti e terroristi mettano a repentaglio le conquiste politiche e civili di intere generazioni», ha detto ai ragazzi del Liceo italiano di Fiume, al secondo giorno della sua visita di Stato in Croazia.

Gli attentati dell'11 settembre rappresentano una svolta, anche psicologica, culturale, non solo politica: «Pensavamo che nei nostri paesi, dopo i travagli del secolo scorso, i valori della libertà, della democrazia, del rispetto della persona umana, gli stessi in cui si esprime l'identità dell'Unione Europea, fossero diventati indistruttibili: sono stati invece oltraggiati - ha detto Ciampi - negli orrendi attentati di New York e

Il presidente della Repubblica in visita a Fiume: «I valori della libertà e della democrazia non saranno piegati»



L'Ulivo unito alla Marcia della Pace

ROMA L'Ulivo partecipa compatto alla Marcia per la Pace di domenica. Lo annuncia Francesco Rutelli, dopo l'incontro con gli organizzatori, avvenuto ieri a Montecitorio. L'Ulivo marcerà fra Perugia e Assisi come coalizione e ci saranno tutti i leader (hanno confermato Rutelli, Fassino, Parisi Castagnetti e D'Alema), in nome della continuità con questi eventi, indetti da Aldo Capitini nel '61 «Per noi oggi essere per la pace significa assumere le responsabilità per sconfiggere il terrorismo», commenta Rutelli. «Basta ricordare che l'Ulivo ha deciso di partecipare alla marcia Perugia-Assisi, ed ha già pronto quello che sarà il suo striscione "Contro il terrorismo, per la giustizia e la pace". Questi sono i contenuti in cui tutte le forze del centrosinistra si riconoscono.

Ognuno di noi parteciperà in queste settimane in forme varie, tuttavia è confermato che l'Ulivo, anche se è stato ribadito che la posizione è di totale rispetto verso tutti i giudizi che stiamo dando in queste settimane, inclusi i voti espressi dal Parlamento, parteciperà con un'immagine quanto più possibile unitaria». Lo slogan che caratterizzerà la manifestazione è «cibo, acqua, lavoro per tutti». Verdi e Pdc, che in Parlamento hanno votato contro la risoluzione del governo, saranno a Perugia, dove sfilano i promotori, da Rifondazione al movimento No global. Ma c'è chi, come Clemente Mastella, vuole marciare le differenze (con i pacifisti ulivisti, «prigionieri di un sogno») e non parteciperà alla marcia.

Ciampi: non tollereremo le minacce dei terroristi

Roma blindata per la messa di questa sera a San Giovanni in memoria delle vittime dell'11 settembre

Washington. Ma non sono, né saranno piegati».

A porgere a Ciampi la battuta è stata una studentessa del quarto anno, Neli Protta, sedici anni: «L'11 settembre il mondo è cam-

biato in pochi minuti. Temiamo questi venti di guerra. Vogliamo che i terroristi siano puniti, ma non vorremmo che a pagare ci fossero altri innocenti. Vorremmo la pace. E chi meglio di noi,

italiani dell'Istria, conosce la guerra», ha detto la ragazza.

E Ciampi, commosso, le ha ripetuto, in risposta, le frasi dette al Vittoriano il 22 settembre scorso, nella cerimonia di apertura dell'anno scolastico, a un ragazzo che gli aveva confidato l'angoscia davanti alle immagini televisive delle stragi di Manhattan: «Non bisogna vergognarsi di avere paura. Bisogna trovare il coraggio e questo si trova avendo fiducia nei propri valori, nei propri propositi».

È questo che ci dà la forza per ragionare».

v.va.



DALL'INVIATO Vincenzo Vasile

POLA «Vi so leali cittadini della Repubblica di Croazia, vi sento italiani fino al midollo delle ossa». E ora in questa terra dove l'italianità è stata per tanto tempo controcorrente, faremo come in Alto Adige, anzi - Ciampi commosso e applaudito durante l'interruzione per il sospiro che gli ha rotto la voce, scandisce la denominazione più politicamente corretta - «Sud Tirolo». Sta annunciando che, mentre bagliori di guerra squarciano i cieli del mondo, verrà praticato, invece, dalle nostre parti un pacifico «modello europeo di convivenza» tra diversi.

Ecco entro novembre un'intesa «storica» di amicizia e cooperazione italo croata.

Il disco verde a un accordo tra Italia e Croazia, che a parti invertite riproduca le garanzie di autonomia e rispetto delle minoranze già da tempo assicurate dal nostro paese alle popolazioni del Sud Tirolo, segna la visita che il presidente della Repubblica ha concluso ieri, al fianco del presidente croato Stjepan Mesić, presso le tre città-simbolo della «questione istriana», Fiume, Rovigno e Pola. Quando resistevano i «muri», questa era l'unica minoranza autoctona italiana fuori confine. E la Belgrado di Tito li trattava con malmostosa circospezione, mentre dall'Italia si sentivano dimenticati.

Adesso si apre una fase nuova.

L'intesa - o meglio un accordo-quadro - sarà siglata entro la fine del prossimo mese. Prevede: 1) una sanatoria della piaga, da tempo cavalcata dall'estrema destra, dei «beni abbandonati» da quanti - in trecentocinquanta mila - fuggirono nel dopoguerra, ma ormai si tratta di poco più di quattrocento case e terreni (di cui un centinaio in territorio oggi sloveno, il resto qui, in Croazia); quarantatre milioni di dollari è la quota parte a suo tempo già fissata dal Trattato di Osimo per il risarcimento che la Croazia adesso si dichiara pronta a versare in un

conto speciale aperto in Lussemburgo; 2) occorrerà fissare intanto regole eque basate su standard europei di tutela della

minoranza italiana, il bilinguismo, le quote delle assunzioni nelle amministrazioni pubbliche, la scuola, la cultura; 3) è

Il Capo dello Stato annuncia un pacifico «modello europeo di convivenza»

Italia-Croazia, accordo sulle minoranze

La firma entro novembre: applicazione del trattato di Osimo e bilinguismo

previsto anche il «dono» da parte della Croazia di un grande edificio da adibire a centro culturale per la comunità composta - dopo anni di contrapposizione e di reciproca deriva nazionalistica - da italiani che, appunto, si sentono «leali cittadini» croati.

Sono trentaduemila, e altri quindicimila «sommersi» aspettano il prossimo censimento per «rivelarsi», perché l'italianità da queste parti ha tutto un passato di paura.

Ora in cambio del riconoscimento dei diritti di questo lembo d'Italia in terra straniera, il nostro paese si impegna a sostenere la richiesta di Zagabria di varcare a pieno titolo la soglia dell'Unione europea: la procedura di accesso della Croazia nella Ue è abbastanza a buon punto. L'accordo da siglare in Lussemburgo per la prima adesione è già in calendario per il prossimo 27 ottobre, mentre la fase di transizione prevista per la completa associazione si calcola in sei anni. Ma per provare ad accelerare questi tempi i

Croati potranno contare adesso sul convinto sostegno di un paese confinante come l'Italia, che dopo anni roventi ormai è diventato il primo partner commerciale.

Almeno così garantisce l'europeista Ciampi in questa importante «due-giorni» croata. Seppure qualche nube rimane all'orizzonte: un partito di governo come An ha appena posto il veto alla parallela e analogo domanda di adesione alla Ue della Slovenia (con il pretesto dei beni abbandonati). E in fon-

La Porta di Dino Manetta



SE NON CI SI DA UNA MANO FRA MILIARDARI...



Un deputato regionale forzista ha chiesto pareri su questioni urbanistiche al geometra Marco Patti, ritenuto un prestanome del boss Antonino Buscemi

Sotto inchiesta per mafia e consulente di Forza Italia

Marzio Tristano

PALERMO Sull'assetto urbanistico di Palermo e sul recupero del centro storico, uno dei grandi affari da sempre nel mirino della mafia, Forza Italia ha un consulente: è il geometra Marco Patti, ritenuto prestanome del boss Antonino Buscemi, indagato per concorso in associazione mafiosa e oggetto di un sequestro di beni da parte della procura.

È lui a suggerire al gruppo consiliare gli emendamenti al piano regolatore, a lui vengono affidati dagli azzurri tutti i documenti tecnici, è lui ad avere l'ultima parola nelle scelte politiche. Dopo i recentissimi allarmi su un nuovo sacco di Palermo, si affaccia, sul piano regolatore della città l'ombra della mafia.

Al centro delle indagini, iniziate, non a caso, dall'inchiesta su mafia e appalti, c'è il geometra Marco Patti, descritto come un professionista

«quasi sconosciuto» ma che navigato nella palude dell'affarismo politico: a lui la procura ha sequestrato (e adesso ha chiesto la confisca) beni ritenuti, in realtà, del boss Antonino Buscemi, ex proprietario della Calcestruzzi spa, ex socio di Raul Gardini, sul cui la procura di Caltanissetta sta indagando sui mandanti occulti delle stragi mafiose del '92.

Ma non solo. Patti sarebbe in stretti rapporti con Buscemi e Giovanni Bini, entrambi ritenuti vicinissimi al capo di Cosa Nostra, Totò Riina, e alla primula rossa, Bernardo Provenzano. Il ruolo del geometra emerge con chiarezza dalle sue conversazioni con l'ex capogruppo al Comune, e adesso deputato regionale di FI, Giovanni Mercadante (primario radiologo dell'ospedale Civico) intercettate per mesi dai carabinieri e finite in due diverse inchieste, entrambe coordinate dal pm Franca Imbergamo: una, sulla proposta di sequestro dei beni del boss Antonino Buscemi. L'altra sul centro

storico di Palermo, aperta dalla procura dopo le denunce di politici e associazioni ambientaliste sul pericolo di un nuovo sacco di Palermo, dopo quello compiuto da Lima e Ciancimino negli anni '60. Proprio ieri un consigliere comunale, Angelo Colodoro, ha presentato sette interrogazioni al commissario straordinario del comune Guglielmo Serio denunciando «un comitato d'affari che continua ad operare indisturbato negli uffici tecnici del Comune di Palermo, ed il Commissario Serio non vede».

È uno scenario da «mani sulla città», aggiornato al 2001, quello disegnato dal rapporto dei carabinieri che hanno ascoltato le telefonate tra Patti e Mercadante, suo antico compagno di scuola: Mercadante si sarebbe avvalso della «consulenza di Patti» e a lui Patti avrebbe indicato «le proposte da portare in commissione urbanistica - è scritto nel rapporto - per conto di Forza Italia quando si tratterà di esaminare argomenti genera-

li in tema di recupero del centro storico». Fino a sostenere che «Mercadante, prima di assumere qualsiasi decisione, si consulta con Patti». Ma il tono confidenziale del geometra è utilizzato anche con altri esponenti dell'allora gruppo dirigente di FI a Palermo: in una conversazione intercettata nell'agosto '98 tra Marco Patti e Aldo Sarullo, ex portavoce regionale di FI, i due fanno chiara riferimento al piano regolatore. Sostenendo di averlo chiamato d'accordo con Gianfranco Micciché (viceministro dell'Economia), Sarullo chiede a Patti «quanto tempo impiegherà a studiare tutti i documenti per poi discuterne in un incontro con Mercadante».

Il capogruppo di FI in Comune, vicepresidente della commissione urbanistica, avverte il peso del suo ruolo: «La responsabilità è su di me - dice a Patti, in una delle telefonate intercettate - e quindi non voglio sbagliare né con voi, né con quelli che stanno vicino a noi».

do bisogna dire che l'esecutivo attuale si trova a concludere per inerzia la «pratica croata» che fu istruita al novanta per cento durante i governi di centrosinistra: Scalfaro pose la prima pietra della scuola «Dante Alighieri», visitata ieri sera a Pola da Ciampi, nel 1997. Oggi Ciampi ha voluto dare una «spallata».

Ciampi sottolinea la cornice «europea» che consente di compiere il salto di qualità. L'esempio dell'Alto Adige è l'esperienza - ha detto - «che mettiamo a disposizione dell'Europa e della Croazia. I muri che dividevano l'Europa sono caduti. L'unificazione europea ha aperto nuovi orizzonti di comunicazione basati sulla fiducia, sulla libertà, sulla comprensione. Esiste ormai un modello europeo di convivenza fra gruppi linguistici diversi nello spirito che anima la costruzione di un'Europa di fratellanza e di pace».

Si veda, appunto, quel che s'è fatto al confine italo-austriaco: qui in base a questo «modello europeo», caro a Ciampi, «l'Italia ha rafforzato il proprio impegno per favorire il processo di rinascita e di riaffermazione dell'identità culturale della minoranza autoctona austriaca». Anche se in fatto di fede europeista è noto che il governo e la maggioranza non eccellono, anche la visita in Croazia, perciò, segna nel pallottoliere del Quirinale un risultato positivo, dopo il buon esito degli sforzi di Ciampi per una soluzione parlamentare bipartisan sulla guerra. Staremo a vedere.